

CAI VALTELLINESE di Sondrio

TAM CAI Lombardia

Escursione nel SIC 33-Val Venina

Data: venerdì 23 settembre 2016

Partenza: ore 6.00 da parcheggio Campus di Sondrio (di fronte autostazione-Via Tonale)

SIC: acronimo di sito di interesse comunitario; i SIC fanno parte, insieme agli ZPS, di Rete Natura 2000 che rappresenta un sistema di aree istituite ai sensi della Direttiva 92/43 CEE (direttiva habitat) per conservare e difendere la diversità biologica e ambientale dell'Unione Europea. La Direttiva identifica gli habitat di interesse comunitario, cioè comunità vegetali...oltre ad elencare un insieme di specie vegetali e animali che devono essere particolarmente protette.

Caratteristiche del SIC 33: codice IT2040033; anno di istituzione 2004; estensione 3644,31 ettari; altitudine minima 1325 metri, altitudine massima 3038 metri. Il sito prende il nome dalla Val Venina, valle Orobica in comune di Piateda (SO) e comprende anche la Val D'Ambria, la Val Vedello e la Val Caronno. Si estende quasi tutto nel comune di Piateda (SO) e in piccola parte, Redorta, nel comune di Valbondione (BG). In esso sono stati individuati 7 habitat di cui prioritario è quello a nardeto (*nardus stricta*, graminacea poco gradita dalle mucche). Il bosco, di larici, copre il 10% del territorio mentre il 50% è rappresentato da aree aperte con vegetazione rada o assente (31.7% praterie); sono presenti ampie zone ad arbusteto, rododendro e mirtillo, mentre il 30% è costituito da ghiaioni e pareti rocciose. Nel SIC è rinvenibile una flora caratteristica: viola comollia, sanguisorba dodecandra, aquilegia alpina, barbarea bracteosa, eritrichium nanum, artemisia genepi, ecc.

Caratteristiche dell'escursione: la Val Venina sbocca come una profonda forra sulla Valtellina. La si percorre nel tratto iniziale in auto sul versante destro orografico. Il fondo valle, percorso dall'omonimo torrente, si innalza gradualmente e nei punti più agevoli sono visibili agglomerati rurali con relativi prati di pascolo. Sono presenti, nella parte iniziale raggiungibile da Gaggi sul versante sinistro, anche i ruderi di antichi mulini ad acqua.

In località Vedello vi è una centrale elettrica che sfrutta le acque della valle: impressionante la condotta forzata, con adiacente binario per carrello, che risale il Redoch. Un complesso sistema di condotte, collettori, gallerie, laghi, dighe consente alla società Edison di sfruttare le acque per produrre energia elettrica. Lasciata l'auto al bivio con la Val D'Ambria si prosegue sullo sterrato fino al paese di Ambria (quota 1325 metri), frequentato solo nel periodo di non innevamento. Nel paese è presente la chiesa di S. Gregorio che risale al 1600. Si segue la direzione sud-ovest verso la parte alta della Val Venina: in luglio è spettacolare la fioritura di rododendro. La grande diga ad archi sbarra la valle e forma il lago di Venina (quota 1825 metri). Facile la presenza di camosci. Si prosegue sul lato destro orografico immersi in "colonie" di giglio martagone. Al termine del lago è presente un ampio alpeggio con relativa casera ancora utilizzati. Cumuli di sassi occhieggiano tra le erbe: segno del lavoro antico di coltivazione del pascolo. Si continua lungo la valle e si raggiunge l'Alpe Venina con casera in abbandono (quota 2017 metri). Poco oltre si incontra una antica miniera di ferro, siderite, con relativo forno di prima cottura (quota 2229 metri). La miniera e il

forno hanno funzionato dal 1300 al 1874. Ci si innalza, sul ripido pendio retrostante la miniera, per raggiungere il Passo Brandà (quota 2430 metri). Possibile incontro di stambecchi e marmotte. Superato il passo si entra nella Val D'Ambria e si scende all'alpeggio e baita di Cigola (quota 1874 metri). L'alpeggio appare abbandonato e la baita può rappresentare un punto di sosta. Si contorna la testata della valle, dominata dal Diavolo di Tenda e dal Pizzo dell'Omo e, con salita ripida e tracce di sentiero, si giunge al Passo del Forcellino (quota 2245 metri) dominato dal Pizzo del Salto a destra e dal Pizzo Ceric a sinistra. Oltre il passo evidenti i segni lasciati negli anni '80 del secolo scorso dalla ricerca dell'uranio: strade, piazzole e discariche. Si scende su un sentiero poco agevole fino ad un alpeggio in abbandono sopra il lago artificiale di Scais che ha sommerso l'antico alpeggio. Su esso si apre la Val Caronno che, nella parte alta, presenta ancora due ghiacciai, di Porola e di Scais, sebbene in continuo recesso ed è contornata da splendide vette: Soliva, Brunone, Redorta, Scais, Caronno, Scotès, Uomini fino al Rodes. Dominante sulla Val Caronno a 2000 metri il rifugio Mambretti. Su sterrato si asseccano il lago e si scende nell'ampia piana di Agneda (quota 1228 metri): paesino abitato nella stagione estiva con chiesina di S. Agostino del XVI secolo.

Tempi di percorrenza: Da Vedello a Ambria 35'; da Ambria alla diga di Venina 90'; alla casera di Venina 20'; all'alpe Venina 30'; al forno e miniera del ferro 20'; al passo di Brandà 50'; alla baita di Cigola 50'; al passo di Forcellino 90'; al lago di Scais 90'; ad Agneda 45'; all'auto 12'. Totale tempo di percorrenza comprendendo le soste 10 ore circa.

Difficoltà: EE (escursionisti esperti)

Dislivello complessivo in salita e discesa : circa 1800 metri

Attrezzatura: scarponi da trekking, vestiario adeguato alla montagna e alla stagione (leggero e pesante e per proteggersi da eventuale vento e/o pioggia o neve); kit di pronto soccorso.

Informazioni utili: sul sito del Parco delle Orobie Valtellinesi sono rilevabili ulteriori e più dettagliate notizie sul SIC 33; come carta geografica si consiglia Kompass 104 Foppolo-Valle Seriana.

Accompagnatore: Enrico Pelucchi



Lago Venina



Forno di prima fusione in Val Venina